

**V**  
**ARIA**

Fra quattro giorni il via ai campionati mondiali di atletica  
A Stoccarda record di titoli in palio, nazioni e televisioni  
Ma la rassegna iridata non ha un protagonista annunciato  
Panoramica dei valori in campo, internazionali ed italiani

# Il mondo in una pista

Il 13 agosto la cerimonia inaugurale, dal 14 al 22 il grande spettacolo agonistico. Stoccarda si appresta ad ospitare la quarta edizione dei campionati mondiali di atletica leggera. Una manifestazione che si annuncia imponente, sia per numero di nazioni partecipanti che per copertura televisiva. A quattro giorni dall'evento, una panoramica dei protagonisti internazionali ed italiani.

**MARCO VENTIMIGLIA**

Alora vediamo: Lewis sta incassando una sconfitta dopo l'altra. Bubka ha il suo da fare per scavalcare quota 5,90. Morcelli batterebbe tutti ma probabilmente non sarà della partita... Eh sì, al tirare delle somme non ci resta che Zeleny. Come? Ma sì, Jan Zeleny il ceco che ha stabilito quest'anno il nuovo record del lancio del giavellotto. Gira e rigira, questo ventisettenne dell'est si annuncia come l'unico atleta sul quale i bookmakers farebbero bene a non accettare scommesse prossime ai campionati mondiali di atletica leggera. Regolarmente al di là della fettuccia dei novanta

metri, Zeleny si può permettere di guardare dall'alto in basso alla concorrenza, ed è l'unico campionissimo a trovarsi in questa invidiabile condizione ad appena cinque giorni dall'appuntamento iridato di Stoccarda. Per il resto, i meeting pre-mondiali hanno offerto una serie di verdetti contrastanti e tutto lascia pensare a dei campionati incerti come non mai.

**Velocità ed ostacoli.** Lo sprint mondiale appare invischiato in un problematico cambio generazionale. I vari Lewis, Christie, Da Silva hanno probabilmente già espresso il massimo ma i giovani non

sembrano ancora in grado di oscurarli. E così, sia i cento che i duecento metri mondiali presenteranno un lotto di pretendenti al podio quanto mai variegato. Sulla distanza più breve gli Stati Uniti puntano soprattutto sul sempiterno Lewis. Poco importa che il «figlio del vento» stia cominciando a guardare con troppa insistenza la schiena dei rivali, nelle gare che contano è sempre l'atleta che dà le maggiori garanzie, fisiche e soprattutto psicologiche. Non altrettanto può darsi della forza mentale di Mitchell e Cason, gli altri due promossi dei Trials Usa. Ad impensierire «King Carl» sul rettilineo dei cento sarà soprattutto il britannico Linford Christie, olimpionico di Barcellona non troppo distante dalla forma della passata stagione. Fra i rappresentanti della *nouvelle vague* si fa preferire il possente nigeriano Efieng, che però, a dispetto della struttura fisica e di una

corsa tutta di potenza, riesce ad esprimersi ancor meglio sui duecento metri. Su questa distanza un altro pretendente al podio è Frankie Fredericks, eterno secondo degli ultimi anni. Capace come pochi altri di distendersi nel tratto finale di gara, l'uomo della Namibia non riesce ad esprimere un'azione altrettanto convincente in curva, un difetto che potrebbe altardarlo non solo nella sfida con Efieng ma pure rispetto a Mike Marsh, una medaglia d'oro olimpica ancora alla ricerca della magica condizione del '92. Meno credito riscuote il solito Lewis, forse troppo anziano per reggere al logorio dei turni su duecento.

E veniamo al giro di pista. Qui esiste un favorito, anche se non inattaccabile. Trattasi di Michael Johnson, il «soldatino» che quest'anno ha deciso, per ora con ottimi risultati, di dedicarsi esclusivamente ai 400. Lo statunitense ha fin qui vinto tutte le competizioni che contano, fra l'altro battendo ripetutamente il connazionale Quincy Watts, tanto invincibile

a Barcellona quanto agonisticamente fragile nella stagione in corso. Ma a sei anni dalla vittoria del tedesco Schoenlebe nei mondiali di Roma, la specialità propone un altro bianco in grado di puntare al massimo risultato. È il ventunenne britannico, David Grindley, capace di correre con eccezionale continuità al di sotto dei 45 secondi e dotato di notevole raziocinio nel distribuire nel distribuire lo sforzo. A completare il ranking dei 400 ci sono il keniano Kitur ed il primatista mondiale Reynolds, apparsi però sottotono nelle ultime esibizioni pre-mondiali. Molto breve il discorso sulle due staffette: sia il «poker» statunitense della 4x100 che il quartetto del miglio appaiono infatti un gradino al di sopra delle formazioni avversarie.

Il pianeta ostacoli propone due situazioni ben differenti. I 110 non dovrebbero sfuggire a Colin Jackson, anche se il britannico resta il peggior rivale di se stesso come ha dimostrato in modo inequivocabile al combinato nella finale dei Giochi

'92. Molto più variegata l'analisi dei 400 ostacoli. Il primatista mondiale Kevin Young attraverso una fase di crisi e questo fa sensibilmente salire le azioni dello zambiano Matele, campione iridato uscente, e del giamaicano Graham. **Mezzofondo e fondo.** Gli 800 iridati appaiono tutti da giocare, con un Andrea Benvenuti che spera di essere protagonista della partita. A parte il rendimento dell'azzurro, si possono fare due ipotesi: una gara veloce con Gray (Usa) e Barbosa (Bra) favoriti, una competizione sui ritmi blandi con i keniani Tanui e Konchellah da preferire, senza scordarsi dell'ucraino Bulkovskiy. Discorso semplicissimo nei 1500: se Morcelli decide di correre ha la vittoria in pugno, se l'algerino da forfait lascia quasi sicuramente via libera allo spagnolo Cacho. E arriviamo così alla «riserva di caccia» degli africani, vale a dire il fondo propriamente detto. Qui, piuttosto che perdersi fra tribù keniate e genie marocchine, è preferibile azzardare un nome per ciascu-

na gara: 3000 siepi, Kiptanui; 5000 Bitok; 10000 Skah. E invece temerario proporre un'operazione del genere per la maratona, frequentata da una folia di campioni ultra-specializzati. A Barcellona si affermerà la scuola asiatica con il coreano Cho Hwang e il giapponese Morishita. E nella stagione precedente il nipponico Taniguchi si impose ai mondiali di Tokio. Esiste quindi una «tendenza orientale» che potrebbe essere confermata anche a Stoccarda, specie in caso di difficili condizioni climatiche. **Salti e lanci.** «Orfano» di Lewis, Mike Powell non dovrebbe avere difficoltà a vincere il salto in lungo, anche se recentemente atterra con maggiore difficoltà oltre gli 8,50. Nel triplo l'altro statunitense Conley dovrà guardarsi dalla concorrenza dei russi e del «nuovo» cubano Quesada. Di Bubka e dell'asta si è già detto in apertura: la gara può perderla soltanto lui, fatto peraltro già accaduto, e proprio nella stagione olimpica. Ragionamento simile per il primatista mondiale dell'alto, Javier Sotomayor. Di questi tempi oltre i 2,40 ci «vola» soltanto lui, però il cubano deve sempre stare attento a quella caviglia dolorante... Molto sintetico il pronostico sui lanci, con la speranza di non dover passare dall'antidoping per aggiornare le classifiche. Del giavellotto, e di Zeleny, abbiamo già parlato. Nel peso si annuncia un duello fra lo svizzero Gunthoer e l'americano Barnes (terzo incomodo l'altro statunitense Stulec). Il disco propone in «pole-position» il tedesco Riedel mentre il martello è in chiave ex-sovietica: Astapkovich contro Litvinov. **Decathlon e marcia.** Nel '92 il primatista mondiale O'Brien fallì clamorosamente nei Trials Usa delle prove multiple. Quest'anno ce l'ha fatta e quindi si presenterà da indiscusso numero uno anche a Stoccarda. Per concludere la marcia. Della 20 chilometri parliamo nello spazio dedicato a De Benedictis. Resta la «50» dove le facce sono le solite, prima fra tutte quella dell'olimpionico russo Andrey Perlov.

## Squadra poco competitiva, si spera in exploit isolati «Italietta team» Aspettando il miracolo

**GLIAZZURRI**

**Uomini**  
Marras (200)  
Amici, Madonia, Marras, Occhiena e Longo (4x100)  
Nuti (400)  
Vaccari, Grossi, Nuti, Montanari e Aimar (4x400)  
Benvenuti e D'Urso (800)  
Di Napoli (1500)  
Antibo e Panetta (10000)  
Lambruschini e Carosi (3000 siepi)  
Ottoz e Frigerio (110 hs)  
Frinoli e Mori (400 hs)  
Ferrari (alto)  
Dal Soglio e Zerbini (peso)  
Zerbini (disco)  
Sgrulletti (martello)  
De Gasperi (giavellotto)  
Bettoli (maratona)  
De Benedictis, Arena e Di Mezza (20 km di marcia)  
Quiriconi e Perricelli (50 km di marcia)

**Donne**  
Trabaldo (800 e 1500)  
Brunet e Tauceri (3000)  
Guida (10000)  
Munerotto e Sabatini (maratona)  
Tuzzi (100 hs)  
Bevilacqua (alto)  
Cappriotti e Ucheddu (lungo)  
Cappriotti (triplo)  
Maffei (disco)  
Salvador, Sidoti e Perrone (10 km di marcia)  
Spada (eptathlon)

**PANETTA**

Francesco Panetta è uno dei capitani di lungo corso dell'atletica azzurra. Trentenne di Siderno (Reggio Calabria) ha collezionato medaglie prestigiose. Sui 3000 siepi ha vinto il titolo mondiale nell'87 e quello europeo nel '90 (argento nell'86); nei 10000, la gara che disputerà a Stoccarda, vanta una medaglia d'argento iridata sempre a Roma '87. Dopo una sfortunata esperienza nella maratona, in questa stagione è tornato alla pista e alla corsa campestre. Come Benvenuti, ha dovuto rallentare la preparazione a causa di qualche malanno. Ma sembra essere entrato in forma al momento giusto, come dimostra il grande 5000 corso nel meeting di Zurigo. Per lui il podio non è un sogno, anche se la concorrenza africana è veramente temibile. Personale sui 10000: 27'24"16.

Non è una grande Italia, quella che si appresta ad esibirsi su piste, pedane e strade tedesche. In minima parte è «colpa» delle mamme, le quali non hanno provveduto a mettere al mondo bambini poi in grado di rilevare la pesante eredità atletica di un Mennea o di una Simeoni; in gran parte la responsabilità è di una Federazione cronicamente inadempiente, sia nella promozione a livello di base, sia nel qualificare a livello internazionale gli elementi più dotati. Come Tokio '91 e Barcellona '92, anche Stoccarda '93 finirà col mettere a nudo carenze e manchevolezze. L'auspicio, in assenza di una squadra compatta, è che qualcuno riesca comunque a brillare. Qualche speranza di medaglia esiste, ed è affidata soprattutto a cinque atleti: Alessandro Lambruschini, Francesco Panetta, Andrea Benvenuti, Giovanni De Benedictis e Ileana Salvador.

**LAMBRUSCHINI**

Per ora Alessandro Lambruschini è atleta famoso per i suoi quarti posti, vedi le Olimpiadi di Seul e Barcellona, ma la sua filosofia non si è per questo incrinata: «A forza di insistere prima o poi sul podio ci salirò...». Ventottenne di Fucecchio (Firenze), l'azzurro si è sempre cimentato sui 3000 siepi. Capace di vincere già tre anni fa una medaglia di bronzo ai campionati europei, a livello mondiale ha sempre dovuto inchinarsi di fronte alla supremazia degli specialisti keniani. Quest'anno ha iniziato la stagione alla grande, vincendo il Golden Gala romano, ma proprio negli ultimi giorni ha accusato qualche preoccupante flessione di rendimento. A Stoccarda può puntare a qualsiasi risultato, ma a patto che renda al 100%. Record personale sui 3000 siepi: 8'12"17.

**BENVENUTI**

In una terra avara di talenti, Andrea Benvenuti, ventitreenne veneto, ha rappresentato l'anno scorso una piacevole eccezione. Praticamente sconosciuto, è salito in poco tempo sulla ribalta internazionale degli 800 metri. Dapprima si è classificato al quinto posto nella finale olimpica di Barcellona, poi ha stabilito il proprio record personale, l'1'43"92 (a pochi centesimi dal limite italiano), vincendo il meeting di Montecatini. Quest'anno ha dovuto superare dei problemi fisici che lo hanno notevolmente attardato nella preparazione, però nelle ultime uscite ha evidenziato notevoli segni di ripresa. Ai mondiali potrebbe dire la sua nella lotta per le medaglie, specie se la gara non sarà condotta su ritmi velocissimi. Un'incognita la sua resistenza ai turni eliminatori.

## Tante campionesse da ammirare ma manca la regina

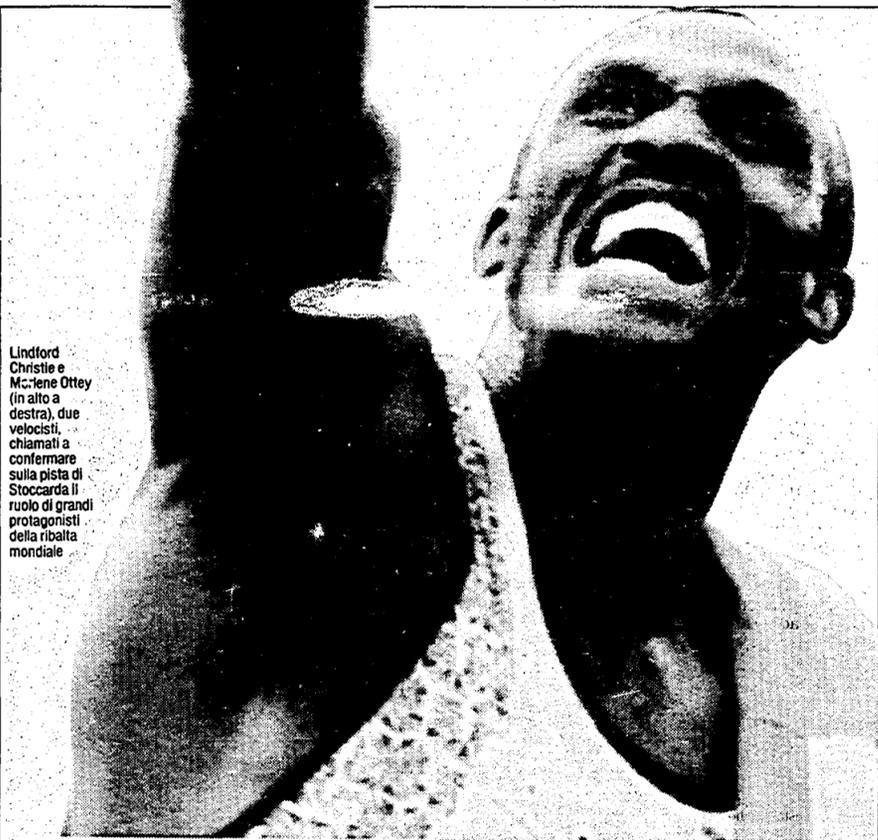
Due anni fa, nella memorabile edizione giapponese dei mondiali, non ci furono dubbi. Il titolo di *Miss iridata* fu attribuito all'unanimità a Katrin Krabbe, bella e glaciale vincitrice delle due competizioni dello sprint. Poi, purtroppo per la tedesca ma soprattutto per l'atletica, si scoprì che i successi della bionda Katrin altro non erano che l'ennesimo frutto della mala pianta del doping. A Stoccarda difficilmente andrà a finire allo stesso modo. Non certo perché le sostanze illecite siano state debellate, quanto per le scarse probabilità che la manifestazione germanica finisca coll'identificarsi con un volto femminile. Di grandi atlete se ne vedranno naturalmente molte, ma non si intravede all'orizzonte una stella capace di offuscare tutte le altre.

**Velocità ed ostacoli.** Dovendo scrivere questo stesso articolo appena una settimana fa, sarebbe bastato un solo nome per presentare i 100 metri, quello dell'olimpionica Gail Devers. Senonché, nel meeting di Zurigo la statunitense ha subito una bruciante sconfitta dall'«anziana» Merlene Ottey, improvvisamente tornata al rendimento di tre stagioni fa. La giamaicana di Roma, fidanzata con lo sprinter azzurro Stefano Tilli, si propone quindi come alternativa agonistica a Gail Devers in prospettiva di Stoccarda, tutto sta a vedere come reggerà la fatica dei turni preliminari. E la stessa incognita graverà sulla Ottey anche nei duecento metri, specialità dove capeggia le graduatorie mondiali stagionali grazie al 21'77 realizzato sabato sera a Montecarlo. Su questa distanza la caraibica dovrà fare i conti con un'altra olimpionica di Barcellona, Gwen Torrence. Pronostico aperto pure nei 400, seppur a causa di un infortunio che ha messo in dubbio l'efficienza fisica della dominatrice di questa specialità, Marie-José Perec. La francese sta tentando un disperato recupero, ma se non tornerà al 100% si troverà a lottare con russe, statunitensi e la colombiana Restrepo. Un match Usa-Russia è previsto anche nella staffetta del miglio, mentre le rappresentanti a stelle e strisce si fanno preferire a tutte le altre nella 4x100.

Insidiata dalla Ottey nei 100, Gail Devers avrà vita difficile pure nei 400 ostacoli, la prova da lei prediletta. Sul piano cronometrico l'allieva di Bob Kersee è preceduta dalla russa Azyabina, l'eredità della dopata Narozhilenko. I 400 ostacoli, invece, non dovrebbero sfuggire alla britannica Sally Gunnell, medaglia d'oro olimpica e unica atleta in grado di correre regolarmente qualche centinaio di metri. **Mezzofondo e fondo.** I 1500 metri, di cui si chiamano «la mutola» di Argentina Paulino, sono cugine, nate entrambe nel Mozambi-

co, ed hanno un amore in comune: gli 800 metri. E in una specialità a lungo dominata dalle europee, le due africane potrebbero fare bottino pieno a Stoccarda, sempre che riescano a ribadire la loro supremazia stagionale sulla romena Kovacs e sulla russa Masterkova. Pronostico incerto nei 1500 dove l'algerina Boulmerka non si è finora espressa ai livelli delle passate stagioni. I nomi da podio sono quelli delle russe Gurina e Kremlyova, nonché dell'irlandese Sonia O'Sullivan, sempre che quest'ultima non preferisca concentrare le sue energie sulla doppia distanza. La fondista del Nord Europa detiene la miglior prestazione '93 sui 3000 davanti ad un'altra rappresentante anglosassone, la britannica Murray, e le due sembrano le più accreditate per giocarsi il titolo iridato. I 10000 metri ripartiranno dalla bella immagine di Barcellona, con la vincitrice, la nera etiopie Tulu, che abbraccia la seconda classificata, la bianca sudafricana Meyer. Oltre alla coppia citata, in Germania potrebbero mettersi in evidenza la cinese Junxia, giovanissima campionessa stagionale, e la tedesca Pipipig. A completare il panorama dell'*endurance* resta la maratona, specialità di complessa lettura dove un ruolo determinante viene giocato dai fattori ambientali. Piuttosto che azzardare pronostici, la cosa più saggia è ricordare l'arrivo di Barcellona: 1) Yegorova (Russia), 2) Arimori (Giappone), 3) Moller (Nuova Zelanda).

**Le altre gare.** Togliamoci subito il dentice di gare ad alto tasso di doping, snobbate dal grande pubblico, vale a dire il peso ed il disco: nella prima finale si presenta favorita l'olimpionica Krivelyova mentre nell'altra gara un tandem di bielorusse, Korotkevich e Zvereva, guida le classifiche stagionali. Sicuramente meno «inquinato» il discorso relativo al giavellotto dove un'altra bielorusa, la Shikolenko, appare la più in forma del momento. E veniamo ai salti in estensione. Il lungo proporrà una Heike Drechsler forse senza avversarie: la Joyner-Kersey, infatti, potrebbe limitarsi all'«eptathlon» (concorsu in cui è naturalmente favorita) lasciando di fatto via libera alla tedesca. A Stoccarda debutterà anche il salto triplo, competizione in cui la favorita d'obbligo è la neo-primatista del mondo Chen. Situazione molto fluida nel salto in alto: le due dominatrici degli anni passati, Henkel e Kostadinova, sembrano gravate da imprecise zavorre, circostanza che inserisce nel pronostico anche la cubana Quintero e la romena Astafei. Infine, la marcia femminile, prova spesso decisa dalle squalifiche. Fra le donne da tenere d'occhio, Chen, Ileana Salvador, e la spagnola, Pili. Purtroppo l'unica azzurra da podio della spedizione tedesca.



Linford Christie e Merlene Ottey (in alto a destra), due velocisti, chiamati a confermare sulla pista di Stoccarda il ruolo di grandi protagonisti della ribalta mondiale

**I RECORD AL MASCHILE**

100 m	Lewis (Usa)	9"86
200 m	Mennea (Ita)	19"72
400 m	Reynolds (Usa)	43"29
800 m	Coe (Gbr)	1'41"73
1.500 m	Morcelli (Alg)	3'28"82
3.000 siepi	Kiptanui (Ken)	7'28"96
5.000 m	Aouita (Mar)	12'58"39
10.000 m	Ondieki (Ken)	26'58"38
Maratona*	Dinsamo (Eti)	2h06'50"
110 hs	Kingdom (Usa)	12"92
400 hs	Young (Usa)	46"78
4x100	Usa	37"40
4x400	Usa	2'55"74
20km marcia*	Blazek (Cec)	1h18"13
50km marcia*	Perlov (Rus)	3h37'41
Alto	Sotomayor (Cub)	m 2,45
Asta	Bubka (Ucr)	m 6,13
Lungo	Powell (Usa)	m 8,95
Triplo	Banks (Usa)	m 17,97
Peso	Barnes (Usa)	m 23,12
Disco	Schult (Ger)	m 74,08
Martello	Sedukhin (Ucr)	m 86,74
Giavellotto	Zelevny (Cec)	m 95,54
Decathlon	O'Brien (Usa)	p 8.891

\*miglior prestazione mondiale

**I RECORD AL FEMMINILE**

100 m	Griffith (Usa)	10"49
200 m	Griffith (Usa)	21"34
400 m	Koch (Ddr)	47"60
800 m	Kratovcilova (Cec)	1'53"28
1.500 m	Kazankina (Urs)	3'52"47
3.000 m	Kazankina (Urs)	8'22"62
10.000 m	Kristiansen (Nor)	30'13"74
Maratona*	Kristiansen (Nor)	2h21'06"
100 hs	Donkova (Bul)	12"21
400 hs	Styepanova (Urs)	52"94
4x100	Ddr	41"37
4x400	Urs	3'15"17
10km marcia*	Ryashina (Rus)	41'56"23
Alto	Kostadinova (Bul)	m 2,09
Lungo	Chistyakova (Rus)	m 7,52
Triplo	Chen (Rus)	m 14,97
Peso	Lisovskaya (Urs)	m 22,63
Disco	Reinsch (Ger)	m 76,80
Giavellotto	Felke (Ddr)	m 80,00
Eptathlon	Joyner-Kersey (Usa)	p 7.291

\*miglior prestazione mondiale